

Turismo

Il sindaco: «Allargare l'area sciabile è basilare». Iva Berasi: «Non si può usare il Parco come arma»

PINZOLO, COMUNE CONTRO PROVINCIA

di GIANLUCA LEONE

PINZOLO - «Condanniamo la decisione di codesta Giunta provinciale». Perentori i toni della delibera di giunta comunale a Pinzolo, approvata in seguito all'ipotesi di variante al Pup senza potenziamento dell'area sciabile Pinzolo-Campiglio. Un messaggio chiaro a Dellai, mentre il sindaco auspica che anche gli altri comuni siano pronti a prendere posizione sulla questione, ricordando che il collegamento è atteso dal 1976 e «Pinzolo con

Dellai «condannato» in delibera

la val Rendena, accanto al rafforzamento dell'offerta per il periodo estivo, sta ricercando il potenziamento o, in alcuni casi, addirittura il confezionamento di un'offerta invernale convincente e capace di sfidare la concorrenza di aguerite località che si propongono quali ski aree», visto che «oggi le strategie di mercato non si realizzano più a livello di singola località ma a li-

vello di area omogenea adeguatamente organizzata ed attrezzata». La giunta di Pinzolo è consapevole del fatto che il collegamento non è «il rimedio a tutti i mali», ma lo ritiene «necessario per rilanciare l'economia turistica invernale della val Rendena destinata altrimenti ad un'involuzione». La giunta Dellai è imputata di «non aver tenuto conto» sia «delle aspettative della popolazione

di un'intera valle che attraverso i propri consigli comunali ha sostenuto l'iniziativa, sostenuta altresì da un documento sottoscritto da tutti i sindaci dell'intero comprensorio» che «delle legittime aspettative di sviluppo di questa importante economia: oltre 3 milioni 100 mila presenze con un fatturato di oltre 350 miliardi provenienti dal turismo dell'area di Campiglio, Pin-

zolo, val Rendena, di cui 1 milione di presenze e circa 65/70 miliardi circoscrivibili alla sola area di Pinzolo». Giunta provinciale sotto accusa, «per l'irrazionalità dimostrata con il riconoscimento dell'ampliamento delle richieste aree sciabili in fase di approvazione del Piano Parco e con il suo disconoscimento in sede di variante al Pup rimettendo in tal modo in discussione il Piano parco e la sopravvivenza dell'ente stesso». Le aree neve nel Pup attuale sono di 2010 ettari, meno del 10% del totale dei comuni interessati.

«Dateci l'ok e amplieremo il Parco»

Sul collegamento Mancina propone la mediazione

di FABRIZIO TORCHIO

PINZOLO - Fa male come una pugnalata alla schiena, il no al collegamento Pinzolo-Campiglio della giunta Dellai. Quello stesso esecutivo che - accusa un indignato Mauro Mancina - prima approva il Piano di parco con la previsione di ampliamento sciistico, ottenendo così l'allineamento di Pinzolo nel Comitato di gestione dell'area protetta, e poi si rimangia tutto nel Pup.

Decidono così? Bene, allora Pinzolo rimette il Parco in discussione. Esce. Sabota, proprio mentre muove i primi passi sicuri. Una ripicca? No, risponde Mancina. E' come se gli inquilini non pagassero più l'affitto: il padrone si stufa e chiude la casa.

«Irrazionalità e scorrettezza», sibila il sindaco. «Un incremento dello 0,01% delle aree

sciabili del Pup, una cosa insignificante, ci costringe ad una guerra assurda. Temono per la val Brenta? Siamo pronti a dare tutte le garanzie che nessuno ci speculi su. Persino ad ampliare i confini del Parco. Faremo una delibera apposita in consiglio, e la Provincia lo prevederà nel Pup. Aree più delicate, come val Gelada e Seroldi, non saranno richieste per farci altre piste. Ma il collegamento è essenziale. Lo dicono anche i studi commissionati da noi: sulla conformità paesaggistico-ambientale, le dinamiche economiche e sociali, la fattibilità finanziaria, i tempi di percorrenza, l'omologazione della pista per discese libere maschili. Da Grual a Plaza, il collegamento permette di salvare il Doss del Sabion, le 500 mila presenze invernali di Pinzolo e la società funivie, che per maggioranza è dei comuni. Il resto, Plaza-Colarin e l'allac-



ciamento, ci consente di riqualificare Campiglio, di togliere 780 auto dal centro mettendole nel parcheggio di testata all'entrata del tunnel. E non è vero che le Funivie Campiglio non sono pronte: faranno la loro parte, e Dellai lo sa, e i denari in valle ci sono».

I 40 miliardi, insomma, salteranno fuori. «Ma la giunta provinciale deve sapere che sarebbe da irresponsabili scatenare una guerra del genere per una banalità come questa». Dopo lo sfogo, l'apertura: «Pronti



a discutere e a mediare, un passo indietro noi e uno loro».

Ma quello che allarma, nelle dichiarazioni di Mancina, è il riferimento al Parco: «Potremmo fare marcia indietro».

Il primo interlocutore diretto di giunta è Iva Berasi, assessore provinciale a parchi e ambiente, per colore non «amica» del collegamento: «Mancina sa benissimo che con il Piano di parco non faceva tutto il collegamento», replica. «Ma se il sindaco di un centro così importante chiede altri sciatori

A sinistra Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo. A fianco l'assessore provinciale all'ambiente Iva Berasi

quando a Campiglio tutti reputano ottima l'offerta di piste e impianti ma mancano i servizi del dopo sci, come una semplice piscina, allora non ci siamo. E poi l'hanno capito tutti al mondo che il Parco è una ricchezza. Non rende ancora? Che Mancina apra il dibattito sul Parco, allora. Comunque, personalmente non ho preclusioni: sono pronta al confronto e la giunta è senz'altro disponibile a cercare una mediazione. Ma mi devono dimostrare quanto vogliono guadagnare all'anno e quanto è necessario il collegamento. Per far vivere la gente a Pinzolo, noi siamo disposti a sacrificare quel territorio, è un concetto dello sviluppo sostenibile. Ma usare il Parco come arma quando fa comodo e non dimostrare, nei fatti, di crederci come risorsa, mi lascia estremamente delusa. Il Parco deve crescere, perché sarà una risorsa strategica».